



**l'intervista**

Annick Massis,  
primadonna di  
scuola francese  
con il cuore  
che batte per il  
belcanto italiano,  
si racconta alla  
nostra rivista

Il dolce suono  
mi colpì di  
sua voce

di Rino Alessi

Annick Massis nei  
panni - insanguinati -  
di Lucia di  
Lammermoor,  
personaggio  
amatissimo,  
lo scorso autunno  
al Metropolitan  
di New York  
(Foto Howard)







« Che è cominciata con il Mozart del Ratto dal serraglio e della Finta giardiniera... »

« Sì, i miei primi ruoli erano essenzialmente ruoli di soubrette mozartiana. Oggi sono tornata a questo autore per interpretare un personaggio più complesso e drammatico, la Donna Anna del "Don Giovanni" che ho affrontato per la prima volta la stagione passata proprio qui al Teatro Verdi di Trieste e che ho appena ripetuto all'Opéra di Montecarlo. Devo dire che nel corso di un anno sento di aver molto maturato questo ruolo e credo che la mia interpretazione a Montecarlo sia risultata di gran lunga più interessante. Donna Anna segna un po' l'evoluzione della mia vocalità... »

« Pure, il belcanto italiano resta in testa alle sue predilezioni, non è vero? »

« Indubbiamente. Le ho parlato della "Lucia di Lammermoor" di cui ho affrontato recentemente anche la versione francese in un'esecuzione in forma di concerto al Concertgebouw di Amsterdam che mi ha dato grandi soddisfazioni. E poi c'è l'Amina de "La Sonnambula" di Bellini che è un altro personaggio che amo molto interpretare. Ricordo con piacere le recite al Teatro Real di Madrid dove a dirmi c'era Richard Bonyngue. Un giorno il maestro mi dice a bruciapelo, "Joan ti verrà a sentire". Per me, che ho sempre considerato Joan Sutherland un mito, è stato un vero e proprio colpo al cuore. Ero agitatissima. Poi un giorno, ero nel mio camerino pieno di specchi, e me la vedo apparire all'improvviso alle spalle. È stata di una semplicità disarmante e di una gentilezza squisita. Mi ha detto che ero sulla buona strada e di continuare così. Inutile dirle che mi ha fatto molto piacere ».

« Joan Sutherland è stata per lei un modello cui riferirsi? »

« Sicuramente, anche se la sua è stata una voce unica. Non dimentichiamo che aveva cominciato come mezzosoprano. Ma per la purezza delle colorature è un modello insuperato e insuperabile. Diciamo che la Sutherland, con Maria Callas e Montserrat Caballé, restano i miei punti di riferimento costanti. Cosa dire della Callas che già non sia stato detto? Ha portato al teatro una drammaticità e ha dato all'opera una credibilità teatrale che prima di lei non esistevano. Della Caballé ammiro soprattutto la trasparenza e la purezza nel pianissimo. E la capacità straordinaria di cantare con tutto il proprio corpo ».

« Quali sono stati i direttori d'orchestra con cui ha lavorato meglio? »

« Il recente incontro con James Levine è stato certamente uno di quelli che mi hanno dato maggiori emozioni. Era alla sua prima "Lucia di Lammermoor" se non sbaglio e la sua esecuzione è stata una cosa immensa. È un maestro che è sempre con te, non c'è bisogno di guardarlo mentre canti, sa cos'è la voce, respira con te, ti è sempre accanto. C'è una vera e propria magia nel rapporto con lui. Ma ho ricordi bellissimi anche delle mie collaborazioni con Zubin Mehta con cui ho eseguito la "Grande Messa in Do maggiore" al Maggio Fiorentino nell'anno delle celebrazioni mozartiane e con Georges Prêtre, che mi ha diretta a Radio France nella "Stabat Mater" e nel "Gloria" di Francis Poulenc. È un maestro molto esigente, Prêtre, ma lo ricordo con grande piacere ».

« Parliamo di repertorio. Quali nuovi ruoli conta di aggiungere al suo repertorio nell'immediato futuro? »

« L'anno prossimo per il mio debutto sul palcoscenico della Scala affronterò per la prima volta il ruolo della Contessa di Folleville nel "Viaggio a Reims" di Rossini. Una prima volta per modo di dire, visto che gran parte della musica di quest'opera torna nel "Comte Ory" che ho cantato molto spesso. Mi sembrava naturale interpretarla. E poi è una bella occasione per tornare alla Scala dopo il mio debutto nel "Rinaldo" di Händel al Teatro degli Arcimboldi. In preparazione ci sono ruoli che segnano il mio passaggio dal repertorio francese di coloratura a quello più lirico, e quindi Manon e Thais di Massenet oltre alla Marguerite del "Faust" di Gounod ».

« E per quanto riguarda l'opera italiana? »

« Per il momento torno a "Lucia di Lammermoor" in versione italiana con cui sarò quest'estate alle Terme di Caracalla e a "La Sonnambula" che affronterò a Salerno. Con la Gilda del "Rigoletto" tornerò a cantare in Giappone dove ho debuttato qualche anno fa con i complessi del Teatro Verdi di Trieste nel "Tancredi" di Rossini. È un personaggio cui torno dopo parecchi anni e lo affronto quindi con uno spirito nuovo. Come debutto vero e proprio conto di aggiungere al mio repertorio la "Maria Stuarda" di Donizetti nei prossimi quattro anni. Del resto Maria Stuarda era di origine francese... »

Un bel ritratto di Annick Massis (Foto Ugolini)



PERGINE SPETTACOLO APERTO  
L'arte di essere fuori

Festival 2008 - La città che sogna

Mercoledì 28 maggio  
Teatro Auditorium di Trento

## Audizioni

per i ruoli di Violetta, Alfredo, Giorgio Germont, Annina, Dottore  
ne **LA TRAVIATA** di G. Verdi

I vincitori riceveranno una borsa di studio (comprensiva di posto alloggio) per partecipare al **Laboratorio lirico di avviamento al debutto**, dal 23 giugno al 12 luglio, mirato all'allestimento dell'opera in forma scenica (direttore Daniele Agiman, regia Alessio Pizzech).

I finalisti potranno accedere gratuitamente al **Laboratorio lirico di perfezionamento**, dal 6 al 13 luglio, che prevede l'esecuzione di un concerto finale con orchestra, con estratti dal capolavoro verdiano.

info e iscrizioni [www.perginepsa.it](http://www.perginepsa.it) - [info@perginepsa.it](mailto:info@perginepsa.it) - tel. 0461 530179